

Studenti in piazza: “La Gelmini vuol giocare a nascondino”

Pubblicato: Lunedì 27 Ottobre 2008

Avevano fatto una promessa: ministro o no, gli studenti sarebbero scesi in piazza per far valere le loro ragioni. E lunedì 27 ottobre dalle prime ore del pomeriggio (poco più di un'ora dopo essere usciti da scuola) l'hanno mantenuta. **Oltre duecento le persone che si sono radunate davanti al Teatro Condominio**, dove Mariastella Gelmini avrebbe dovuto parlare di “libri e scuola” in un incontro nell'ambito della fiera Duemilalibri. Il ministro ha dato forfait venerdì scorso, ufficialmente per impegni legati all'approvazione dei decreti che portano il suo nome. Ma chi vive la scuola – studenti e insegnanti – si è fatto sentire.

In prima fila, veri protagonisti della protesta, **gli studenti delle scuole superiori**, riuniti nel Coordinamento Studenti e nella Unione degli studenti: ai gruppetti degli istituti gallaratesi si sono aggiunti (numerosi e ben organizzati) i ragazzi di Varese. Una presenza cospicua in orario extrascolastico per rispondere anche a chi li accusa di essere fannulloni in erba: «Vogliamo far vedere a tutti che siamo informati, che **non è vero che siamo in piazza a protestare solo per perdere ore di lezione** – dice Giulia Provasoli, studentessa universitaria -. Noi teniamo alla nostra scuola, vogliamo che si veda e che lo capisca **chi ci accusa di essere facinorosi o disinformati: fossimo così, saremmo stati a casa a dormire**». A dar loro manforte anche alcuni studenti universitari e qualche laureato che in Università ci lavora.

Qua e là intorno al teatro Condominio gli striscioni pieni di slogan, da quelli polemici verso le minacce di Palazzo Chigi (“c'è chi usa i manganelli, noi usiamo i nostri cervelli”) **all'ormai classico “La vostra crisi non la pagheremo noi”**, certezza ripetuta di una generazione insicura ma determinata; dalle accuse a Tremonti artefice dei tagli contenuti nel decreto («mascherato da riforma») all'ironico slogan ad hoc “La Gelmini vuol giocare a nascondino”: **«Non ci è piaciuto il forfait della Gelmini avrebbe dovuto venire qui e rispondere alle nostre domande e sollecitazioni** – commenta Carlo Andrea Benetti, rappresentante d'istituto dei licei gallaratesi e coordinatore dell'Unione studenti di Gallarate -. Vogliamo un confronto, è stato promesso più volte, ma poi fanno tutto senza chiedere a chi la scuola la vive. Non ci piace la privatizzazione che si vuole imporre alla scuola e all'Università. Vogliamo spazi di discussione aperti, una **scuola pubblica e accessibile**».

A fianco dei ragazzi – contestatori con la kefyra e ragazzine allegre con lo zaino colorato – i lavoratori della scuola: alcuni si sono riuniti a pochi passi sotto le bandiere dei sindacati (rappresentate tutte le sigle, confederali e di base), mentre **molti insegnanti si sono mischiati ai ragazzi**, gli uni accanto agli altri come nei giorni di scuola: «Non ci piacciono i tagli, l'omologazione che si vuole calare dall'alto, la fine del tempo pieno, la penalizzazione della scuola nel suo complesso», spiega Patrizia Foglia, una delle professoresse del liceo classico e scientifico di Gallarate presenti. Defilata infine la presenza dei militanti di Rifondazione Comunista, scesi in piazza senza bandiere.

Il presidio è stato **vegliato a distanza e con discrezione** da un ridotto numero di **agenti di polizia e carabinieri**. Del resto c'era poco da temere da una piazza rumorosa, ma quanto mai pacifica, creativa e consapevole.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it